

Rita Mascialino

2014 *Sergio Simeoni: Lampare al tramonto*. Gorizia/Kulturni Center Lojze Bratuž: opera donata alla IV Edizione del PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ®: acrilico su tela, 30x20: recensione di Rita Mascialino.

Sullo sfondo di acque intensamente nere il pittore Sergio Simeoni accende *Lampare al tramonto* per la più speciale pesca notturna. Si tratta di un termine polisemico che condensa in sé più significati diversi, ma strettamente collegati: le lampare sono lampade fissate in un peschereccio che si viene a chiamare con sineddoche lampara anch'esso; nello stesso modo con metonimia si chiamano lampare le reti utilizzate in tali barche. Né le lampade, né le imbarcazioni, né le reti si vedono direttamente nel dipinto e la loro presenza condensata nel polisemico titolo è totalmente implicita nell'immagine. Tracciati sulle acque nere si evidenziano colori smaglianti sagomati secondo una pennellata larga e potente in sintonia con l'inquieto moto ondoso, una pittura in cui i colori sono dati con un certo rilievo tattile, che rende più visibile e in qualche modo anche tangibile il cenno all'increspatura delle acque. Potrebbe sembrare che si tratti del riflesso delle luci del crepuscolo e di possibili oggetti reali nell'acqua scura e questo è il piano interpretativo più immediato, della prima occhiata di superficie. Tuttavia un tale cromatismo in una potenziale realtà della concreta pesca in acque intensamente nere come nel dipinto non è del tutto probabile. In aggiunta acque intensamente nere non sono acque del crepuscolo come il titolo indicherebbe, ma della notte più fonda, quando ormai il tramonto è evento trascorso e domina la più fitta oscurità. Ciò conduce a rilevare che il nero scelto dall'artista come sfondo per la sua tavolozza ed i colori stessi che si evidenziano sul nero non siano propriamente i colori della realtà concreta, ma siano colori dei significati interiori di cui vive la fantasia artistica, così che a pesca può essere non solo concreta, ma anche psicologica, una pesca nell'inconscio più nero attuata appunto dall'Artista Simeoni che con l'immaginazione inconscia ha il più stretto rapporto. L'Artista dunque ha elaborato la visione delle acque marine a notte completa e dalla profondità di acque nerissime ha fatto risalire i colori primari più intensi, il rosso, il giallo e l'azzurro-blu, con qualche sfumatura di mescolanze degli stessi. In tal modo Sergio Simeoni ha dato espressione alla qualità della sua fantasia ponendola non in un piano di superficie, di ordinata corrispondenza al reale, ma nel piano da cui provengono tutte le meraviglie – e anche tutti i mostri e tutti gli incubi –, ossia nell'inconscio simboleggiato da sempre con il colore nero, un colore che rende pericolosa sotto certi aspetti la sua esplorazione, il contatto della consapevolezza con esso, dal viaggio in acque profonde e nei circuiti cerebrali più inconsci si può anche non fare più ritorno. Il dipinto si presenta diviso a metà, ossia composto di due piccole tele, come se l'Artista avesse dipinto dapprima una tela minuta e poi, affascinato egli stesso dalla sua creazione, ne avesse aggiunto un'altra per produrre una suggestione maggiore, più adatta al suo sentire per come si era sviluppato nella prima. Ma le cose non stanno così come possono apparire e dal tipo di pennellata risulta che il pittore ha dipinto sui due pezzi riuniti così che di primo acchito sembrassero costituire un unico supporto. Qualsiasi sia stata la motivazione pratica della scelta delle due piccole tavole, la risonanza semantico-emozionale dell'opera artistica parla una motivazione profonda. Nel contesto di quest'opera di forte potenza creativa le acque spezzate invisibilmente al centro evidenziano metaforicamente la possibilità, più sopra accennata relativamente al simbolismo concernente i colori e la pesca notturna, dello sprofondamento concreto e psicologico nel cupo abisso da cui si può non riemergere mai più, acque concrete e psicologiche che sono pronte ad aprirsi e a richiudersi per sempre su chi vi si avventurasse senza le dovute precauzioni e abilità, senza la dovuta esperienza. In altri termini: la fessura alla superficie viene ad indicare il rischio che tali profondità rappresentano e per il pescatore concreto e per il pescatore artistico, entrambi audaci pescatori su piani diversi. Poderoso questo dipinto di Sergio Simeoni che rappresenta la più diretta espressione di come l'artista percepisca, in parte consciamente e più ancora inconsciamente, i moti interiori dell'inquieta quanto prodigiosa fantasia artistica, di come egli interpreti la spinta a creare opere figurative, le più vicine all'immaginario con il quale Simeoni ha un rapporto particolarmente

ardito, come il movimento fluido e sicuro della sua mano sulla tela ed i colori stesi senza indugi rivelano.

Rita Mascialino

Rita Mascialino

2014 *Sergio Simeoni: Big Bang*. Gorizia/Kulturni Center Lojze Bratuž: opera donata alla IV Edizione del PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ®: acrilico su tavola, 50x70: recensione di Rita Mascialino.

Il titolo del dipinto astratto *Big Bang* esplicita di per sé il contenuto semantico ed emozionale più diretto dell'opera di Sergio Simeoni: la grande esplosione che ebbe luogo all'inizio dell'Universo. I raggi che si dipartono dal centro e si espandono in tutta la tela e implicitamente fuori di essa in prospettiva di propagazione continua sono realizzati con l'ausilio del mestichino, mentre i colori diffusi nello sfondo sono dovuti all'uso di pennelli, senza il supporto di altra strumentazione che la sapiente mano dell'artista. Il Big Bang di Sergio Simeoni, frutto della fantasia dell'Artista, ha come colore di fondo il verde della natura che nella sua ciclicità è comprensiva anche della morte come anche il colore verde per così dire bifronte simboleggia. Si tratta di una visione dell'esistere che accetta la parabola propria di ogni essere vivente e che non cade nella disperazione per questo: nel dipinto domina una spazialità di gioia e letizia, il primo piano offre il messaggio positivo del fiore e della bellezza che si espandono nell'Universo intero. Su questo sfondo si distinguono i colori primari, il rosso, il blu e anche il giallo, preferiti in molte tele di Simeoni e che sono i colori da cui tutti gli altri derivano secondo le più varie mescolanze cromatiche. Il dipinto interpreta il Big Bang quindi non propriamente come inizio del mero inorganico Universo di astri e di galassie, bensì come l'esplosione e la diffusione soprattutto della vita stessa nell'Universo che diventa pioniera dell'animazione di questo. Ora il nome del fiore raffigurato, ossia dell'astro, trae origine dalla modalità di percezione della luce stellare dall'occhio umano che visualizza nelle stelle un nucleo luminoso e luci che si assottigliano e acutizzano perifericamente, appunto a stella. Così l'astro in botanica ripete un po' tale percezione oculare delle stelle: un nucleo più fitto al centro e appuntamenti periferici nei petali che risultano lanceolati e anche spadiformi, a raggiera. Nel fatto che questo Big Bang sia rappresentato come un fiore sullo sfondo della più verde natura, nella fattispecie come un astro, appunto il fiore che ha lo stesso nome delle stelle, si esprime la gioia dell'Artista per la vita e le possibilità che essa offre a chi viene a vivere, quasi l'immensa energia dell'Universo venga a coincidere con la potenza e la bellezza di un fiore, di un essere vivente della più bella estetica a simbolo della vita stessa, degli astri delle galassie. L'irraggiamento raffigurato come fiore nella forma dell'astro porta quindi la vita e la gioia di esistere ovunque, non solo negli spazi del noto, ma anche in quelli dell'ignoto, visto che la struttura non termina all'interno della tela, ma implicitamente si continua fuori di essa, all'infinito così come all'infinito e nell'ignoto si espande l'Universo e, nell'ottica e nel sentimento di Sergio Simeoni, la vita stessa. In questa unione di vita e Big Bang nella visione del mondo dell'Artista domina, come accennato, un senso pionieristico dell'esistere, un'interpretazione audace dell'umanità vista come capace di conquistare l'Universo intero, di espandersi come Big Bang vivente, della vita. Ora questo irraggiamento è frutto dell'opera di un artista figurativo che crea forme e cromie che pure si irradiano dal centro propulsore della sua fantasia in una forte esaltazione della vita dal punto di vista intuitivo, estetico per eccellenza, un grande Leitmotiv della pittura di Sergio Simeoni, vita che in questa tela è portatrice di bellezza come indicano la scelta dell'astro e dei colori che lo illeggiadriscono. Così l'astro diviene il fiore che l'arte di Sergio Simeoni dona all'Universo, un astro esso stesso che si espande nell'Universo per festeggiare la presenza della vita assieme ad esso.

Rita Mascialino

Rita Mascialino

2014 *Sergio Simeoni: Emozione primaverile*. Gorizia/Kulturni Center Lojze Bratuž: opera donata alla IV Edizione del PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ®: acrilico su tela, 50x80: recensione.

Emozione primaverile di Sergio Simeoni dichiara già subito di che cosa si tratti: non della primavera, non di un paesaggio primaverile, non di un mazzo di fiori, ossia non di qualcosa di concreto che abbia a che fare con la fioritura primaverile, ma di qualcosa di interiore, di un'emozione appunto, di un moto dell'anima in occasione della primavera. La tela, dipinta con pennelli e mestichini per il rilievo tattile anche molto notevole del colore per rappresentare la natura del fiore così da poterlo toccare con mano per così dire e sentirne e vederne gli spessori, non rappresenta quindi nulla di concreto, rappresenta invece esplicitamente l'impressione avuta dall'artista di fronte alla fioritura primaverile, impressione che in quanto tale non ha la precisione di contorni di oggetti finiti, un fiore, un prato o altro di simile. Di fatto il dipinto, a metà tra l'astratto ed il realistico, di primo acchito appare come una parete fittamente fiorita, tanto fittamente che i singoli fiori non si distinguono gli uni dagli altri e neanche le forme sono individuabili e attribuibili con certezza. L'artista ha dipinto petali su petali nei colori del rosso, del blu e del giallo, i colori di mondriana memoria sempre carissimi a Sergio Simeoni. L'affastellamento di petali enfatizza quasi a togliere il respiro l'emozione che la fioritura primaverile ha suscitato nell'Artista colpito dalla bellezza dei colori più che dalla forma dei singoli fiori che ha riprodotto come una parete fatta di innumerevoli petali colorati. Avanzando più in profondità nell'analisi dell'immagine, la gioia di vivere che si concentra nella tela come intensissima fioritura che non lascia spazio ad altre immagini, ad altre emozioni, viene a coincidere con la gioia della nascita e propagazione della vita sentita come impulso alla creatività in ogni ambito, anche procreativo – i fiori sono stati seminati dagli insetti o dal vento e anche dagli umani, in ogni caso nascono perché qualcosa li ha fatti nascere. Vita dunque nella bellezza del fiorire, del dare la fioritura, del dare la vita ad altro, ad altri. Addentrandoci nell'analisi, la primavera è la stagione degli inizi, alla primavera si pensa come tempo che dà l'avvio alla rinascita che segue alla pausa invernale, così che la voglia di cominciare a fare, ad agire con energie fresche si viene a potenziare negli umani con la speranza del bello, del bene, del positivo. In altri termini: nella tela di Simeoni le speranze più belle – i petali in sé hanno entusiasmato l'artista in primo luogo per la loro bellezza – si ammassano in un'esplosione di gioia di vivere, di dare vita alla bellezza. Ma la spazialità che imposta l'emozione primaverile di Sergio Simeoni non vive solo di questo impulso vivificatore per quanto potente. I petali sono rappresentati come fossero in caduta, certo capaci di vivificare il suolo e di produrre nuova vita, ma anche destinati a svanire, ad andare perduti, per usare un termine del tutto esplicito: a morire. I petali così belli mostrano la bellezza della vita, ma anche la brevità della stessa: non è visibile nel dipinto alcuna unione dei fiori alla pianta su cui comunque sono sorti, non si vedono steli, foglie, arbusti, né parete, i petali di Simeoni, tanto belli e rigogliosi di vita, stanno sì attaccati ad una parete invisibile, ma stanno anche apparentemente cadendo al suolo, sono vicinissimi a scomparire. Così l'entusiasmo per la vita nell'Artista è un entusiasmo reale senz'altro, ma enfatizzato proprio dalla brevità del tempo concesso, un tempo che dura la brevità della caduta cui sono sottoposti i meravigliosi petali nel loro splendido viaggio a terra per mescolarsi con essa e non tornare mai più, caduta al suolo inevitabile come la mancanza di ogni supporto visibile e la speciale spazialità dinamica della fioritura sottolineano. La vita è intesa in questa *Emozione primaverile* come possibilità dunque di godere dell'opportunità esistenziale progettando e realizzando quasi freneticamente belle cose, tante, prima che l'opportunità svanisca, prima che il progettare termini per sempre, scompaia abbattuto a terra, dove tutta la vita ha metaforicamente e concretamente la meta ultima. Vita dunque rappresentata nella sua parabola di nascente bellezza e di caducità, non esplicitata quest'ultima tuttavia come morte, ma solo allusa nella spazialità della caduta, in un impulso coinvolgente tutte le energie a dare il massimo nel breve tempo a disposizione come la speciale fioritura primaverile di Sergio Simeoni suggerisce. L'allusione e la non esplicitazione della

morte, pur questa appunto implicita alla spazialità espressa nel dipinto, non intacca con la sua nota tragica la bellezza della vita, di cui viene mostrato più direttamente lo splendore e solo molto indirettamente anche la fine. Si tratta di un esistere in cui, secondo quanto espresso dall'Artista nella sua opera, la bellezza dell'opportunità di vivere supera di gran lunga la tristezza dell'abbandono che non viene neppure raffigurato con concretezza, così che non si vede e solo si può intravedere analizzando l'opera per quello che essa offre, in altri termini: la fine, pur presente nella spazialità implicita del dipinto, è meno importante per Sergio Simeoni della bellezza dell'opportunità di esistere, ciò che costituisce uno dei motivi conduttori dell'arte di questo Artista, della sua complessa Weltanschauung.

Rita Mascialino